

Ebrei a Bergamo 1938-1945

SEZIONE ON LINE

“E sperare alla prossima pace per l’umanità”

Storie di perseguitati e di giusti nella provincia di Bergamo

di Silvio Cavati

Hinko Hirschl e i suoi familiari San Giovanni Bianco

Scheda di famiglia e percorso di internamento

Hinko Hirschl (IG), nato a Krizevici (JU) il 22 agosto 1893, con la moglie **Kathe Globan** (IG), nata a Jelacicev (JU) il 15 settembre 1906, non ebrea, il figlio **Enrico** (IG), nato a Zagabria (JU) il 21 marzo 1921, sua moglie **Zora Adler** (IG), nata a Pozega (JU) il 30 ottobre 1919, con il fratello **Zeliko Adler** (IG), nato a Pozega (JU) il 24 gennaio 1922, e la madre **Olga Bruckner** (IG), nata a Sombor (JU) il 3 agosto 1899. Giunsero in Italia come internati dalla Jugoslavia nel 1941, furono confinati a S. Giovanni Bianco il 29 gennaio 1942, lì furono raggiunti da Olga e Zeliko il 21 giugno 1942; erano presenti a San Giovanni Bianco nell’ottobre 1943.

(Capitoli di riferimento: Gli “internati liberi” in provincia di Bergamo / Ebrei internati in provincia di Bergamo, catturati in altre province e deportati)

Hinko aveva studiato legge ed esercitava come avvocato a Zagabria, era il secondo di sei fra fratelli e sorelle. Dopo l’invasione della Jugoslavia nella primavera del 1941 e la costituzione dello Stato Indipendente di Croazia (NDH), stato fantoccio sotto la guida del regime fascista e razzista degli ustascia di Ante Pavelic, uno dei fratelli di Hinko, Otto, era stato catturato e condotto nel campo di concentramento croato di Jasenovac¹, dove fu ucciso. Anche un altro fratello, Felix, fu catturato e deportato nel campo di Jasenovac assieme ad altri 50 ebrei di Bjelovar, cittadina in cui si era stabilito e dove esercitava l’attività di commerciante. I suoi famigliari: la moglie Malvina e i figli Radovan e Ivo furono uccisi, Felix assegnato al sottocampo agricolo di Fericanci, organizzò con gli altri prigionieri la fuga dal campo, unendosi poi alla resistenza jugoslava.

Hinko, la moglie e il figlio fuggirono nei territori sotto il diretto controllo dell’esercito italiano dove furono internati per essere poi inviati a San Giovanni Bianco. In Italia erano giunti come internati anche la sorella Erna (IG), già vedova, con il figlio Ruben Marton (IG) e l’anziana madre Umitza Schwarz (IG) per essere destinati ad Asolo (TV) il 28 novembre 1941².

Scheda di deportazione

Hinko Hirschl, nato a Krizevici (Jugoslavia) il 22.08.1893. Ucciso all’arrivo a Auschwitz il 6 agosto 1944.

Enrico Hirschl, nato a Zagabria (Jugoslavia) il 21.03.1921. Deceduto in luogo ignoto dopo il 26 gennaio 1945, matricola n. 167995.

Zora Adler, nata a Pozega (Jugoslavia) il 30.10.1919. Deceduta in luogo e data ignoti.

Zeliko Adler (Oscar Zeliko), nato a Pozega (Jugoslavia) il 24.01.1922. Deceduto a Stutthof dopo il 27 aprile 1944, matricola n. 167792.

1 Sullo Stato indipendente croato e la persecuzione degli ebrei croati si è parla a proposito della famiglia Zeitlin internata a Gandino.

2 Le notizie sull’internamento della famiglia Hirschl sono tratte dall’Indice Generale, la sua composizione è stata tratta dalla scheda di Erna Hirschl sul sito <https://www.geni.com/people/Erna-Marton/6000000044548455021>, da cui si può accedere alle schede degli altri componenti. Altre notizie su Hinko come pure quelle su Felix (scritto con la dizione Feliks) sono reperibili su Zidowski biografski leksikon all’indirizzo <https://zbl.lzmk.hr>. La notizia sulla morte di Otto Hirschl si trova sul database USHMM all’indirizzo https://www.ushmm.org/online/hsv/person_view.php?PersonId=7525325.

Olga Bruckner, nata a Sombor (Jugoslavia) il 03.08.1899. Deceduta a Auschwitz nel dicembre 1944.

I cinque parenti furono arrestati a Milano nel novembre 1943, dopo essere stati detenuti nel carcere di Milano furono deportati con il convoglio 05 giunto ad Auschwitz il 6 dicembre 1943, ad eccezione di Hinko che venne poi inviato al carcere di Verona e da lì deportato con il convoglio n. 14 giunto ad Auschwitz il 2 agosto 1944.

Hinko, i suoi familiari e il fratello Otto non furono gli unici lutti della famiglia Hirschl: anche la sorella maggiore, Slava Nada fu deportata e fu uccisa ad Auschwitz. Si salvarono invece la sorella Erna, il figlio Ruben Marton e la madre Umitza Schwarz: fuggirono da Asolo il 26 ottobre 1943 presero la strada per il sud, ma si fermarono e trovarono rifugio a Pugliano Vecchio (PU) fino alla sua liberazione il 21 settembre 1944. Il fratello Felix, unitosi ai partigiani dopo la fuga dal campo, combatté fino alla fine della guerra e diventò colonnello dell'esercito jugoslavo.